

ORGANIZZARE LA SPERANZA: Carità, Comunione e Comunità

Don Marco Pagniello



9 novembre 2024



Che bello se ci ricordassimo più spesso di quello che siamo, di che cosa ha fatto di noi il Signore Gesù: siamo il suo corpo, quel corpo che niente e nessuno può più strappare da lui e che egli ricopre di tutta la sua passione e di tutto il suo amore, proprio come uno sposo con la sua sposa. Questo pensiero, però, deve fare sorgere in noi il desiderio di corrispondere al Signore Gesù e di condividere il suo amore tra di noi, come membra vive del suo stesso corpo.

Papa Francesco, Udienza Generale – 22 ottobre 2014

La Chiesa, corpo di Cristo

Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.

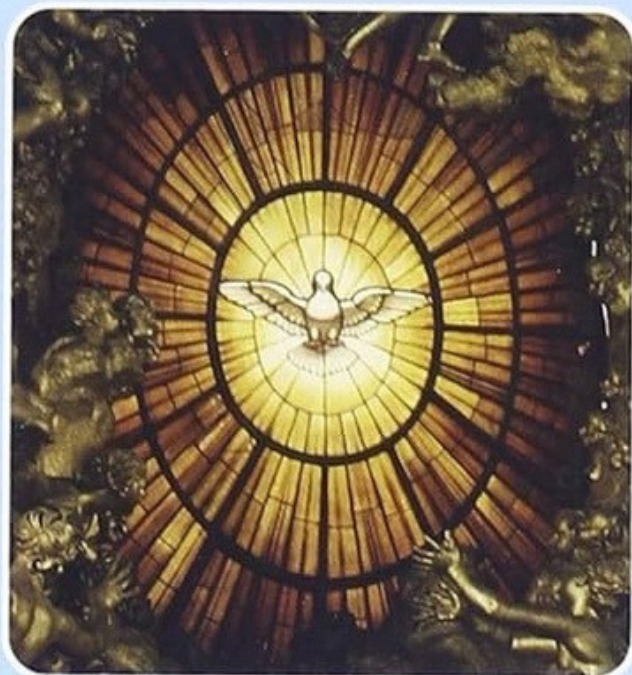
E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. 15Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo, non per questo non farebbe parte del corpo. E se l'orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo, non per questo non farebbe parte del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui.

Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra.

(1Cor 12,12-20.24-27)

Benedetto XVI

DEUS CARITAS EST



Libreria Editrice Vaticana

La natura della Chiesa

«L'intima natura della Chiesa si esprime in un triplice compito: annuncio della Parola di Dio (kerygma-martyria), celebrazione dei Sacramenti (leiturgia), servizio della carità (diakonia). Sono compiti che si presuppongono a vicenda e non possono essere separati uno dall'altro»

(Lettera enciclica Deus caritas est, 25)

La missione di Caritas Italiana

La missione di Caritas Italiana si inserisce nella chiamata di tutta la Chiesa all'esercizio dell'annuncio, la celebrazione e la diakonia. Una Chiesa fraterna e una carità di popolo



STATUTO

LA NATURA - ART. 1

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana al fine di promuovere, anche in collaborazione con altri organismi, la testimonianza della carità della comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica.



Chiesa in cammino

PELLEGRINI DI SPERANZA

I POVERI AL CENTRO

Speranza invoco in modo accorato per i miliardi di poveri. (...) Oggi sono menzionati nei dibattiti politici ed economici internazionali, ma per lo più sembra che i loro problemi si pongano come un'appendice, come una questione che si aggiunga quasi per obbligo o in maniera periferica, se non li si considera un mero danno collaterale. Di fatto, al momento dell'attuazione concreta, rimangono frequentemente all'ultimo posto». Non dimentichiamo: i poveri, quasi sempre, sono vittime, non colpevoli.

Papa Francesco, Spes non confundit - Bolla di indizione del Giubileo ordinario dell'anno 2025

COMUNITÀ ACCOGLIENTI

La comunità cristiana sia sempre pronta a difendere il diritto dei più deboli. Spalanchi con generosità le porte dell'accoglienza, perché a nessuno venga mai a mancare la speranza di una vita migliore. Risuoni nei cuori la Parola del Signore che, nella grande parabola del giudizio finale, ha detto: «Ero straniero e mi avete accolto», perché «tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli l'avete fatto a me» (Mt 25,35.40).

Papa Francesco, Spes non confundit - Bolla di indizione del Giubileo ordinario dell'anno 2025

MINISTRI DI SPERANZA

Dobbiamo tenere accesa la fiaccola della speranza che ci è stata donata, e fare di tutto perché ognuno riacquisti la forza e la certezza di guardare al futuro con animo aperto, cuore fiducioso e mente lungimirante. Saremo capaci di recuperare il senso di fraternità universale, se non chiuderemo gli occhi davanti al dramma della povertà dilagante che impedisce a milioni di uomini, donne, giovani e bambini di vivere in maniera degna di esseri umani.

Papa Francesco, Lettera a S. E. Mons. Rino Fisichella per il Giubileo 2025



Una Chiesa che (anche) Caritas è chiamata ad animare

Caritas ha innanzitutto il compito di animare *servendo i poveri*, la Chiesa e il territorio con un'attenzione costante alla **dimensione sociale dell'evangelizzazione**.

Essere capaci di coinvolgere l'intera comunità ecclesiale – e prima ancora i poveri stessi come protagonisti del loro cambiamento e del cambiamento della comunità e della società – significa assumere la prospettiva di una animazione/educazione inclusive, ricordando sempre le parole di Papa Francesco, che ci ha esortato a cercare incessantemente percorsi e proposte che siano “a lunga scadenza, senza l'ossessione dei risultati immediati”, volti ad “iniziare processi” più che a “possedere spazi” (EG 222–225).

«La vostra azione non può esaurire i suoi compiti nella pura distribuzione di aiuti ai fratelli bisognosi. Al di sopra di questo aspetto puramente materiale della vostra attività, emerge la sua prevalente funzione pedagogica, il suo aspetto spirituale, che non si misura in cifre e bilanci ma con la capacità che essa ha di sensibilizzare le chiese locali e i singoli fedeli al senso e al dovere della carità in forme consone ai bisogni dei tempi»

PAOLO VI Discorso ai presidenti diocesani Caritas, 28/9/1972

Anim azione di com unità

La complessità del processo di anim azione richiede almeno tre passaggi principali:

CONOSCENZA DELLA REALTÀ

L'animazione richiede relazioni corte, la possibilità di chiamare le persone per nome, di riconoscerne i volti, di conoscerne le storie.

CONDIVISIONE

Non basta conoscere le persone, bisogna vivere qualcosa insieme a loro. Solo dall'interno si possono cogliere le dinamiche di una comunità e facilitarne l'attivazione.

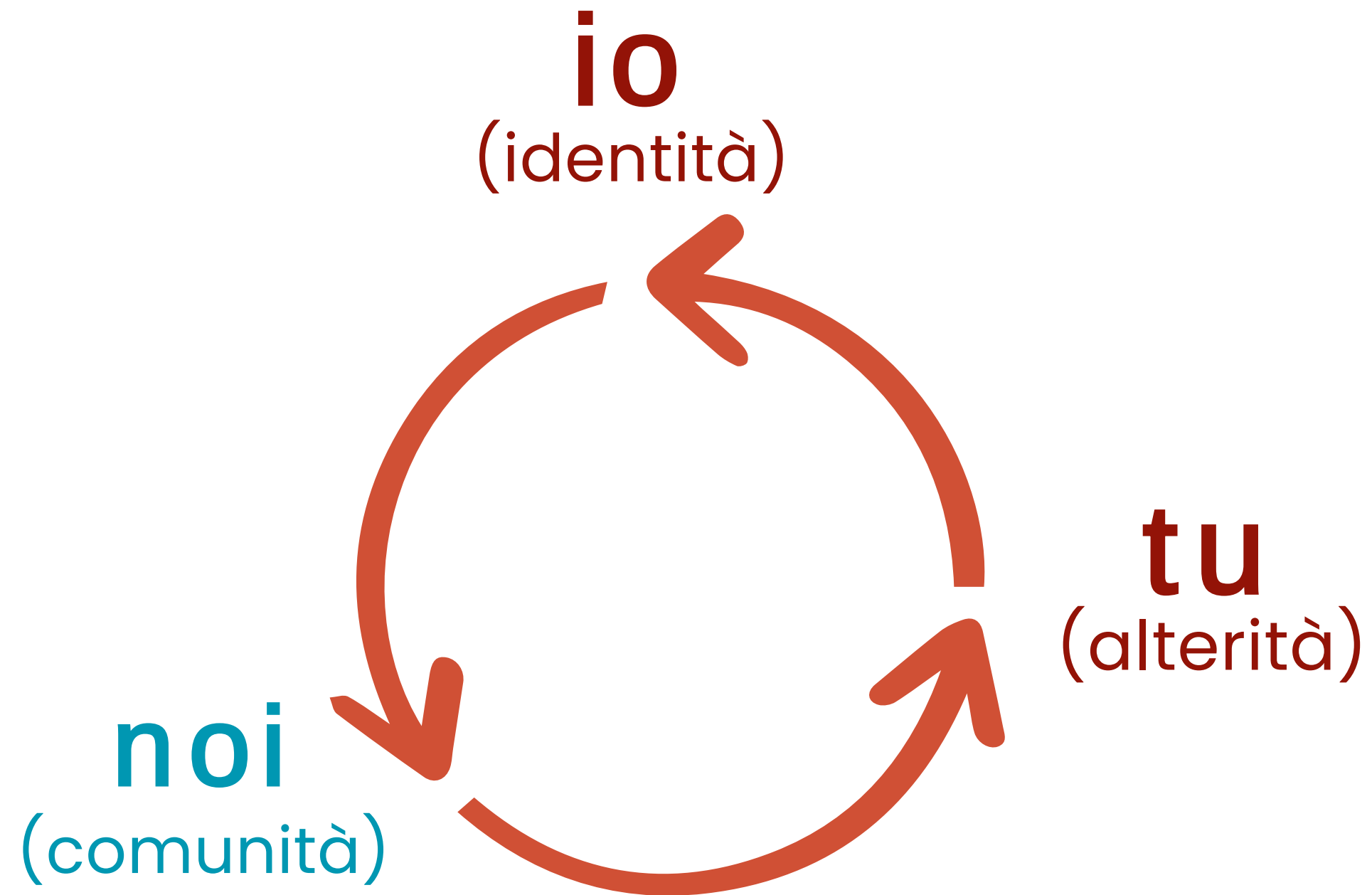
PROPOSTA DI ESPERIENZE DIRETTE E CONCRETE

in grado di portare singoli e comunità/gruppi a vedere, toccare, valutare e quindi a decidere la costruzione e realizzazione del proprio modo di vivere il Vangelo.

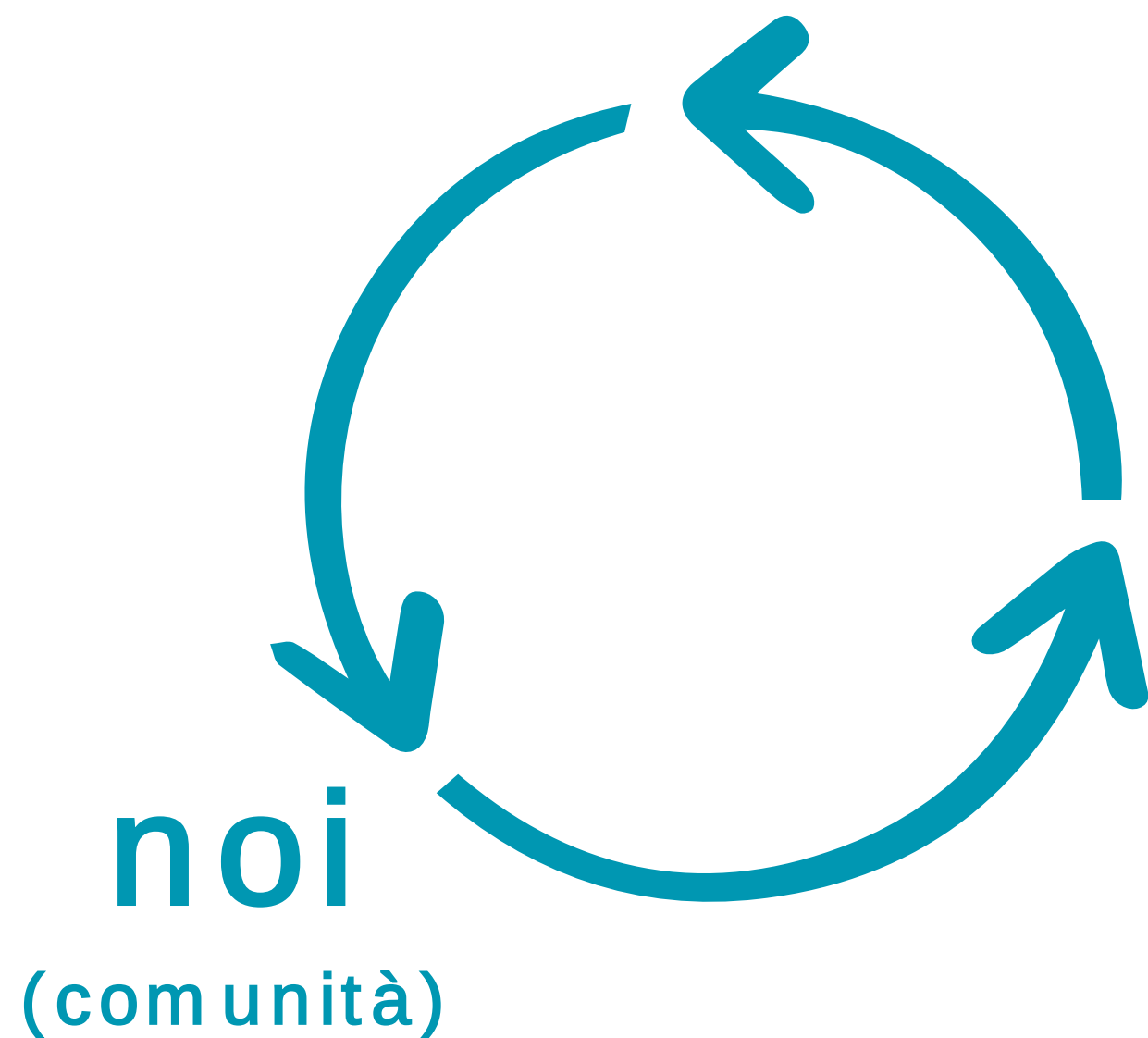
Attraverso azioni, servizi, opere, capaci di esprimere cura e vicinanza, i singoli e le comunità possono costruire il proprio modo di vivere il Vangelo e ravvivare, così, le ragioni della carità nell'ordinarietà della vita

UNA CARITÀ CHE ANIMA E ALIMENTA LA COMUNIONE

Tre dimensioni fondamentali



“Amerai Dio (...) e il prossimo tuo come te stesso”



Un “noi” da custodire per essere segno

I legami animati dalla carità ci fanno fare un’esperienza di libertà: la carità ci chiede di fare la storia con i più fragili ed entrare in un rapporto di alleanza.

Si tratta di **stringere un legame senza condizioni previe** (non mi impegno per ottenere un risultato da te, ma solo perché sei tu), **senza un termine fisso** (il mio impegno non è un contratto a tempo determinato), e **capace di superare le delusioni e le mancate risposte**.

La comunità Cristiana, in particolare, è chiamata ad essere **segno di comunione**, espressione di quell’amore fraterno che caratterizza i discepoli: *“vi riconosceranno che siete miei discepoli se vi amerete gli uni gli altri”*.



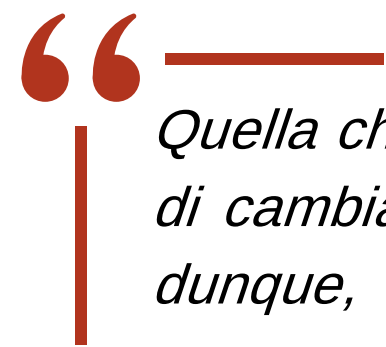
Per generare una comunità capace di avere “un cuore che vede”

Ad un mondo migliore si contribuisce soltanto facendo il bene adesso ed in prima persona, con passione e ovunque ce ne sia la possibilità, indipendentemente da strategie e programmi di partito. Il programma del cristiano — il programma del buon Samaritano, il programma di Gesù — è « un cuore che vede ». Questo cuore vede dove c'è bisogno di amore e agisce in modo conseguente. Ovviamente alla spontaneità del singolo deve aggiungersi, quando l'attività caritativa è assunta dalla Chiesa come iniziativa comunitaria, anche la programmazione, la previdenza, la collaborazione con altre istituzioni simili.

Benedetto XVI, Lettera enciclica Deus Caritas est, 31b, 25 dicembre 2005



Una comunità che sa vivere il cambiamento d'epoca



Quella che stiamo vivendo non è semplicemente un'epoca di cambiamenti, ma è un cambiamento di epoca. Siamo, dunque, in uno di quei momenti nei quali i cambiamenti non sono più lineari, bensì epocali; costituiscono delle scelte che trasformano velocemente il modo di vivere, di relazionarsi, di comunicare ed elaborare il pensiero, di rapportarsi tra le generazioni umane e di comprendere e di vivere la fede e la scienza.

Papa Francesco, Discorso alla curia romana per gli auguri di Natale (21 dicembre 2019)

LA DIMENSIONE PROFETICA

In un mondo in continua evoluzione, è necessario restare al passo coi tempi, integrando innovazione e modernità nelle nostre attività quotidiane, restando ancorati alle nostre tradizioni e alla nostra storia.

La vera profezia è coinvolgere le persone nei processi e lavorare per l'inclusione sociale.

Una comunità che sa cogliere i germogli di speranza

In questo scenario complesso, continuano a resistere luminose testimonianze di solidarietà, costruzione di comunità, accoglienza e responsabilità collettiva.

Dal basso si fanno strada alternative sostenibili e nuovi modi di intendere e organizzare la città, ripensare l'economia, sostenere una rinnovata comunione tra popoli in grado di promuovere lo stile della fraternità.



Una comunità che si lascia interrogare dalle sfide

“

Capita spesso di vivere il cambiamento limitandosi a indossare un nuovo vestito, e poi rimanere in realtà come si era prima. Rammento l'espressione enigmatica, che si legge in un famoso romanzo italiano: “Se vogliamo che tutto rimanga come è, bisogna che tutto cambi” (ne Il Gattopardo di Giuseppe Tomasi di Lampedusa).

L'atteggiamento sano è piuttosto quello di lasciarsi interrogare dalle sfide del tempo presente e di coglierle con le virtù del discernimento, della parresia e della hypomoné. Il cambiamento, in questo caso, assumerebbe tutt'altro aspetto: da elemento di contorno, da contesto o da pretesto, da paesaggio esterno... diventerebbe sempre più umano, e anche più cristiano. Sarebbe sempre un cambiamento esterno, ma compiuto a partire dal centro stesso dell'uomo, cioè una conversione antropologica.

*Papa Francesco, Discorso alla curia romana per gli auguri di Natale
(21 dicembre 2019)*

Virtù

▶ Discernimento

▶ Parresia

▶ Perseveranza

Una comunità che riconosce le fragilità del proprio tempo

Guerra mondiale a pezzetti

Gli ultimi anni sono stati segnati da una serie di incertezze e sfide che hanno attraversato il mondo, evidenziando quanto sia importante un impegno collettivo e unitario. La guerra in Ucraina continua a provocare dolore e sofferenza; il conflitto in Terra Santa rende ancor più evidenti le proporzioni della “guerra mondiale a pezzetti” che continua a generare morte e distruzione in diverse parti del mondo.

Migrazioni

La crisi dei rifugiati che bussano alle porte dell'Europa ha reso evidente l'incapacità degli Stati di fornire risposte politiche che siano al contempo efficaci e rispettose dell'individuo.

Cambiamenti climatici

Benché il cambiamento faccia parte della dinamica dei sistemi complessi, la velocità che le azioni umane gli impongono oggi contrasta con la naturale lentezza dell'evoluzione biologica. A ciò si aggiunge il problema che gli obiettivi di questo cambiamento veloce e costante non necessariamente sono orientati al bene comune e a uno sviluppo umano, sostenibile e integrale. (Laudato si', 18)

Disuguaglianze

Preoccuparsi delle disuguaglianze significa osservare l'insieme delle dinamiche sociali, politiche, economiche: dinamiche che potrebbero sembrarci 'poco concrete' e 'troppo difficili'; ma senza le quali qualunque sforzo per il miglioramento delle condizioni di vita delle persone più fragili rischia di essere vano.



Una comunità che lavora in rete, perché ciascuno si senta chiamato a “fare la propria parte”

La comunità cristiana può assumere il ruolo di soggetto che realizza cammini di collaborazione, co-progettazione, corresponsabilità e proposte educative per promuovere un modello fraterno di relazioni sociali che diventi cultura, stile, civiltà diffusa e condivisa.

I cristiani diventano costruttori e tessitori di legami forti. Rientrano in quest'ambito anche le relazioni con le istituzioni del pubblico e del privato, in cui le comunità non possono rinunciare alla funzione di sentinelle nei confronti del territorio e di tutti quelli che lo abitano, in particolare dei poveri (advocacy e parresia).

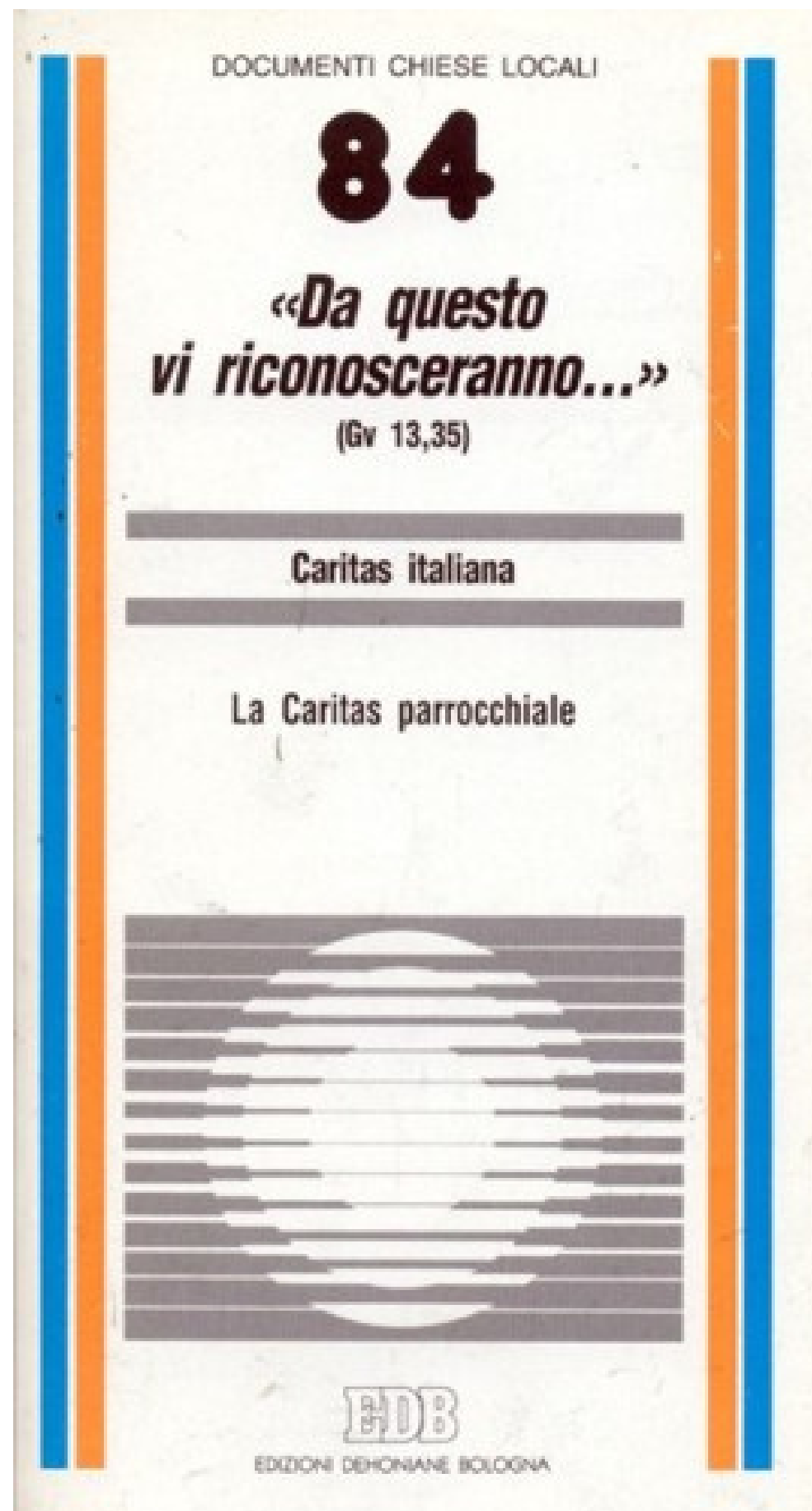
Una comunità che abita il territorio con le Caritas parrocchiali/zonali



La parrocchia realizza la sua missione quando, attraverso l'annuncio e la celebrazione, rende visibile, nella carità, il comandamento dell'amore.

Vivere la parrocchia significa essere lievito e fermento per generare comunità inclusive che siano in grado di accogliere la diversità, condividere gioie e fatiche, e crescere insieme nella comunione.

È all'interno di un progetto comune di parrocchia che la Caritas può trovare una collocazione armonica: attraverso l'osmosi con la catechesi e la liturgia; diventando anima e sostegno dei gruppi e delle iniziative (già esistenti o da promuovere) di carità, solidarietà e condivisione; sviluppando nella mentalità e nella prassi dei singoli cristiani e della parrocchia nel suo insieme un costante atteggiamento di attenzione verso il territorio e i suoi problemi, senza dimenticare quelli su scala planetaria.



La parrocchia “custode” della comunione

“ Tutto quello che avevano lo mettevano in comune” (At 4,32)

La carità cresce se matura la concreta ricchezza della comunione di cui ogni parrocchia è custode, sapendo che «solo una Chiesa comunione può essere soggetto credibile dell'evangelizzazione» (ETC n. 27).

Non possiamo però dimenticare che la comunione nella parrocchia scaturisce dal rimanere nella vita di Cristo: è una condizione spirituale di familiarità e di confidenza col Signore, dal cui amore ci si sente sorpresi e attratti, facendo nostra l'invocazione dei discepoli di Emmaus: «rimani con noi, perché si fa sera» (Lc 24,29).

È necessario riflettere, condividere e agire per una comunità parrocchiale che sia luogo, esperienza e strumento di comunione per tutti i credenti e perché si rafforzino lo scambio e la complementarità di tutti i membri del popolo di Dio.



Una parrocchia in cui i poveri contano

- Una parrocchia viva e vitale, per stare nel territorio e incontrare la gente che in esso vive, non può non essere soggetto di nuova evangelizzazione, di rinnovata vita liturgica e di preghiera, di creative esperienze di servizio agli ultimi.
- La parrocchia è chiamata a sensibilizzare, animare e formare tutta la comunità suscitando proposte efficaci per comprendere e vivere l'unità tra l'annuncio della Parola, la celebrazione dei sacramenti e la testimonianza della carità.

“Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini,
perché vedano le vostre opere buone e rendano
gloria al vostro Padre che è nei cieli”

MATTEO 5,13

GRAZIE